



COMITATO PER LA DIFESA DEL TERRITORIO DALLA PROGETTATA DIGA DI FALZE' DI PIAVE

Sernaglia della Battaglia, li 22 giugno 2015

ALL'AUTORITA' DI BACINO
DEI FIUMI ALTO ADRIATICO
Cannaregio, 4314
alpiorientali@legalmail.it
distretto@alpiorientali.it

30121 VENEZIA

- ALLA REGIONE DEL VENETO
DIFESA DEL SUOLO
Calle Priuli,
dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it
dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it

30100 VENEZIA

OGGETTO: Distretto Idrografico delle Alpi orientali. Osservazioni al Primo Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque

Il Comitato per la difesa del territorio dalla progettata diga di Falzè espone le seguenti osservazioni in merito al Progetto del **1^ aggiornamento del Piano di Gestione delle acque** presentato nel dicembre 2014 (Direttiva 2000/60/CE).

OSSERVAZIONE N.1

La Direzione Generale per le valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente, con nota del 24/10/2014, ha disposto l'esclusione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (secondo ciclo di pianificazione 2015-2021) dalla procedura VAS in quanto “...*non comporta nuovi effetti significativi non già precedentemente considerati in quanto né il quadro programmatico ambientale, né le tipologie di interventi che saranno contemplate nel programma delle misure si discosteranno sostanzialmente da quanto già contenuto nel primo Piano di Gestione del 2010.*”.

L'esclusione del Piano dalla procedura VAS appare decisamente inopportuna, in quanto, contrariamente a quanto espresso dal Ministero stesso, l'aggiornamento del Piano contiene fondamentali aspetti innovativi, relativamente alla caratterizzazione e identificazione dei corpi idrici, ai monitoraggi, alle misure, alle motivazioni del mancato raggiungimento degli obiettivi fissati, alle misure previste e non realizzate, ecc., che impongono la redazione di uno specifico Rapporto Ambientale, che deve essere approvato contestualmente al Piano stesso, secondo la procedura prevista.

Inoltre, nel sessennio intercorso dal 2010 al 2015, è cambiato il clima, il territorio e lo stato ecologico delle acque, quest'ultimo spesso nel senso contrario agli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

OSSERVAZIONE N.2

La Direttiva Acque 2000/60/CE afferma che la finalità prioritaria è il "raggiungimento di un buono Stato Ecologico e Chimico" di tutte le acque entro il 2015. Da questa considerazione si dovrebbe dedurre che dopo circa 15 anni dalla formulazione della suddetta Direttiva si siano messi in cantiere progetti adeguati al fine di invertire la tendenza di compromissione dello stato delle acque superficiali, sotterranee e costiere. Dalle molteplici osservazioni effettuate e dall'analisi degli indicatori di qualità sembra che tutto ciò sia in gran parte lontano dal raggiungimento. Sono infatti tali e tanti i fattori che compromettono lo stato ecologico e chimico delle acque che in effetti, viste anche le modeste finanze messe in campo, le modeste conoscenze acquisite e soprattutto il ritardo con cui si prende coscienza di questa Direttiva, si ritiene molto improbabile raggiungere le finalità prefissate.

Alcuni fattori di alterazione degli equilibri fluviali sono talmente radicati ed in uno stadio tanto avanzato che ci si chiede se, per caso, non abbiamo già da diversi anni abbattuto ogni capacità omeostatica atta al recupero naturale degli ecosistemi naturali. Le città riversano nei fiumi quasi tutti i reflui degli scarichi fognari dato che pochi sono i depuratori che funzionano a dovere. In secondo luogo va evidenziato il carico inquinante derivato dall'attività agraria in senso lato. Fertilizzanti chimici e biocidi (fitofarmaci, diserbanti ed insetticidi) finiscono spesso, inesorabilmente, nei corsi d'acqua anche perché molto spesso si coltiva fino sulle sponde avendo eliminato le fasce alberate spondali e le "storiche" capezzagne. Vale poi ricordare l'impatto derivato dagli allevamenti ittici che operano lungo il Piave (5-6) ed il Sile (6-7) e che contribuiscono ad inquinare grazie alle deiezioni di alcuni milioni di individui di trote per corso d'acqua nonché con l'immissione nei fiumi delle sostanze chimiche ricorrentemente utilizzate per sanificare le vasche ed i pesci stessi da ricorrenti minacce derivate da patologie di varia natura.

Ci si chiede se al riguardo, nell'ambito della redazione del Piano di Gestione, siano state sufficientemente approfondite le necessarie conoscenze e se sia stato analizzato il quantitativo di sostanze tossiche letali per l'uomo e per la fauna fluviale, impiegate per depurare le vasche degli allevamenti.

Da tutto ciò ne deriverebbe uno stato di qualità delle acque spesso molto peggiore di quanto prospettato nella copiosa documentazione formante il Piano di Gestione.

In relazione a tutto ciò **il piano di Gestione dovrebbe indicare chiaramente gli esiti (successi e fallimenti) dell’attuazione del Piano del 2010 e quindi descrivere la principali “novità” programmatiche del suo aggiornamento del 2015.**

In tal senso appaiono fondamentali i contenuti della recente “Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio del 9.3.2015 – Direttiva quadro Acque e Direttiva Alluvioni: azioni a favore del buon stato delle acque unionali e della riduzione dei rischi di alluvioni” (COM/2015 120 final), ed in particolare della valutazione della Commissione dei programmi di misure avviate relativamente all’inquinamento dell’acqua causato dall’agricoltura, dalle attività industriali e dalle acque reflue urbane, nonché dalle estrazioni eccessive, dalle modifiche dei flussi e della morfologia dei corpi idrici.

OSSERVAZIONE N.3

Si riportano di seguito le seguenti particolari osservazioni riguardanti il volume 4 del Piano: Aree protette:

Pag 79 Par 7.4 si afferma: *“Al fine di valutare se gli obiettivi di qualità dei corpi idrici siano sufficienti per conseguire o mantenere lo stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie tutelati dalle direttive naturalistiche citate in ciascuna area protetta sono stati avviati dei tavoli di approfondimento con le amministrazioni”*

Tale affermazione, con riferimento ai corsi del Piave e del Sile, andrebbe specificata meglio, in modo da poter acconsentire alle Amministrazioni coinvolte il confronto nel merito delle proposte del Piano di Gestione con i Piani di gestione della Rete Natura 2000 che, ad esempio in Veneto, dopo essere stati redatti da alcuni anni, giacciono in qualche ufficio senza che siano ancora approvati.

A pag 80 poi si afferma : *“A tal fine dovrebbero essere ricercati adeguati obiettivi per i pertinenti elementi di qualità che concorrono a determinare lo stato delle acque evidenziando se esistano le possibilità di prevedere parametri più rigorosi rispetto a quelli fissati nella direttiva acque. “ In definitiva, ed è singolare, si auspica di prevedere “parametri più rigorosi” quando ancora non risultano essere stati analizzati quelli imposti dagli accordi.*

OSSERVAZIONE N.4

In riferimento all’art 11 della Direttiva Quadro Acque, il Volume 7 del PdGA contiene il Programma delle misure composto di 22 “misure di base”, distinte in due gruppi di 11 misure ciascuno, cui si aggiungono 17 “misure supplementari” secondo un elenco non esaustivo, utilizzando la possibilità offerta dalla DQA di fare riferimento a misure derivanti dalla legislazione nazionale.

Il programma che ne risulta mette in chiara evidenza una struttura particolarmente articolata cui fa riferimento un numero altrettanto complesso di diversi: riferimenti legislativi e regolamentari; soggetti competenti con relativi livelli istituzionali, gerarchie; compiti; strumenti di pianificazione e gestione; responsabilità; ambiti di intervento; dotazioni di risorse economico-finanziarie.

Si tratta di un quadro che, se non organizzato e coordinato in modo coerente in funzione degli obiettivi principali, rischia di tradursi in un meccanismo caotico, farraginoso e contraddittorio rispetto alle finalità. In altri termini, il PdGA coordinato con il PGRA non può essere inteso come la sommatoria delle misure già esistenti, delegando al loro funzionamento il raggiungimento dei propri obiettivi, bensì costituire il punto di riferimento in grado di consentire il raggiungimento di livelli più elevati in termini di efficacia e di efficienza rispetto alla situazione attuale.

A supporto di questa affermazione si può menzionare il fatto che la semplice delega ai meccanismi settoriali esistenti dell'attuazione di obiettivi propri del PdGA comporta il rischio che, in caso di mancata attuazione dei primi, venga meno l'assolvimento dei compiti propri dello stesso PdGA: è il caso, a titolo di esempio, della già evidenziata mancata approvazione del Piano di Gestione della ZPS "Grave del Piave" che non ha effetti solo in sé, circoscritti a tale ambito specifico, bensì è in grado di compromettere sia il raggiungimento degli obiettivi alla base del PdGA sia l'attuazione di altre misure correlate contenute nel Programma quali, anche qui a titolo di esempio, con particolare riferimento ad altre misure come, a titolo di esempio, quelle intese a garantire condizioni idromorfologiche favorevoli al raggiungimento dello stato o potenziale ecologico (capitolo 21).

In riferimento al Programma delle misure contenuto nel Volume 7 del PdGA nonché alle misure del PGRA, **si chiede pertanto che venga esplicitato il quadro anche gerarchico delle competenze e responsabilità in modo tale da evitare confusioni di ruolo e contenuti tra PdGA, PGRA e singole misure con relativi meccanismi di funzionamento, tre Regione Veneto e Distretto idrografico, etc..**

Si chiede inoltre che il PdGA operi in modo da fare approvare il PdG ZPS "Grave del Piave" entro il termine del 22 dicembre 2015.

OSSERVAZIONE N.5

In riferimento ancora al coordinamento verticale ed orizzontale ai fini dell'efficienza e dell'efficacia del PdGA coordinato con il PGRA, un altro elemento cui attribuire la dovuta attenzione è la questione dei soggetti da coinvolgere a seconda della natura degli interventi programmati, a cominciare dal ruolo degli Enti locali: le misure di Prevenzione e di Preparazione del PGRA (con particolare riferimento alle Misure M21 ed M22) così come altre già citate del PGdA (quelle idonee a garantire condizioni idromorfologiche favorevoli al raggiungimento dello stato o potenziale ecologico) richiedono infatti il contributo attivo degli Enti locali sulla base delle loro competenze istituzionali in materia di governo del territorio e di paesaggio come meglio trattato nella nostra Osservazione n. 8 al PGRA.

Ciò premesso si richiede che, nella fase successiva alle osservazioni ed in recepimento della presente, il PGdA coordinato con il PGRA inserisca nel proprio corpus operativo e normativo la possibilità di realizzare forme di rapporto stabile e continuo con gli Enti locali (singoli, o anche associati) in funzione degli obiettivi comuni da raggiungere.

Lo strumento del Piano comunale delle Acque può in tal senso costituire la sede idonea all'instaurazione di tali rapporti di filiera con la Regione Veneto e/o il Distretto Idrografico delle Alpi orientali a seconda della natura degli interventi: alcune misure, quali le M24, potrebbero costituire un campo di azione comune con sicuri effetti positivi reciproci.

OSSERVAZIONE N.6

Con particolare riferimento al progetto "Percorsi ciclopedonali ed equestri, aree di servizio in golena del fiume Piave" che comprende anche il tratto Montello-Piave e Colline dell'Alta Marca, risulta che al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, il Volume 4 "Aree protette" del PGdA individua, tra l'altro, le "Aree protette designate per la balneazione", specificando che fanno parte di questa tipologia: le aree costiere balneabili; i laghi balneabili ed alcuni tratti fluviali balneabili.

Dalla lettura del Volume 4 nella parte citata e del Volume 7, Capitolo 3. “Misure di attuazione della Direttiva 2006/7 sulle acque di balneazione, si evince che nella Regione Veneto non ci sono aree di balneazione fluviale.

Nel Volume 4, il Capitolo 4. ”Corpi idrici a scopo ricreativo, comprese le acque di balneazione, si conclude con il paragrafo 4.4 ”Quadro di sintesi degli obiettivi specifici”, il quale prevede che: “Nelle more dell’affinamento del Piano di gestione, che dovrà essere completato entro il 22 dicembre 2015, sarà cura delle Autorità competenti procedere all’eventuale identificazione di ulteriori e specifici obiettivi di qualità ambientale.”

Nell’evidenziare il progetto di cui trattiamo e dichiarando fin d’ora la disponibilità dello scrivente **Comitato a contribuire per quanto di propria competenza alle operazioni necessarie all’individuazione delle Riviere del Piave quali Aree protette designate alla balneazione**, si chiede che il PGdA recepisca la presente Osservazione predisponendo le condizioni necessarie nel termine del 22 dicembre 2015.

Firmato
Il Presidente
Ghizzo Adriano

